Università della Calabria Dipartimento di Filologia Centro di Antropologie e Letterature del Mediterraneo

GIAN PAOLO GARCÈA



Morto a Marghera, durante l'assedio di Venezia, nel 1849

ACRES OF THE PARTY OF THE



Mario Garcèa

Vito Teti





Archivio famiglia Garcèa Archivio Filologia UNICAL

(9P60)

Gian Paolo Garcèa

Memorie familiari

Notizie sulla vita di Graziano Garcèa fratello di Antonio

Morto a Marghera, durante l'assedio di Venezia, nel 1849

Copertina: disegno originale di Gian Paolo Garcea

A cura e con scritti di: Antonio Garcèa Mario Garcèa Vito Teti

NOTIZIE SULLA VITA DI GRAZIANO GARCEA FRATELLO DI ANTONIO - MORTO A MARGHERA, DURANTE L'ASSEDIO DI VENEZIA, NEL 1849.

Le notizie, molto scarse, si basano su due soli fonti: una citazione nel "Racconto storico -Antonio Garcèa sotto i Borboni di Napoli" scritto dalla nonna Giovanna Bertola Garcèa; e la voce "Garcèa Graziano" nella "Encicopledia del Risorgimento" - Le persone - edizione Vallardi.

Nel "Racconto Storico" si legge: "... Intanto Carlo Alberto di Savoia proclamava la guerra ai Croati Austriaci. Ogni paese delle cento Città d'Italia spediva il suo contingente, e il popolo di Napoli spediva Guglielmo Pepe con soldati volontari. Antonio Garcèa si segnava premiero alla partenza, ma siccome il fratello Graziano era di già segnato fra i volontari, l'ha consigliato di rimanere in Napoli. Partì solo il fratello Graziano, e dopo la campagna di Lombardia si arruolava nel Battaglione Unione di Ferrara, e moriva il 1849, il 23 Aprile, sotto il forte di Marghera, e finiva in tal modo gloriosamente la carriera di soldato e della vita a 21 anno".

L'Enciclopedia del Risorgimento riporta: "Graziano Garcèa (nato nel 1820 a S. Nicola di Calabria – morto nel 1849 a Marghera), figlio del dottor Anselmo e di Maria De Caria, fu dei primi militi partiti da Napoli nell'Aprile 1848 col Colonnello Rossarol. Combatte a Curtatone dove fu ferito e tradotto all'Ospedale di Viadana. Uscito si ascrisse al Battaglione dell'Unione comandato dal Colonnello Angelo Pichi, col quale andò alla difesa di Venezia. Una palla di cannone lo uccise mentre attendeva alla difesa di Mestre". (G. Badii).

Dai documenti d'archivio relativi al fratello Antonio risultano le seguenti date anagrafiche dei genitori: Anselmo Garcèa n. a S. Sostene (Catanzaro) 1783; m. a S. Sostene 1830 – Maria De Caria n. a S. Nicola da Crissa 1784; m. a S. Nicola 4/1/1850. Quindi Maria De Caria aveva 40 anni nel 1824. La data di nascita 1820 citata per Graziano dall'Enciclopedia del Risorgimento appare inesatta se nel 1820, il 4 di Giugno, è nato Antonio. Mentre appare poco probabile la data 1828 deducibile dal "Racconto Storico" (morte di Graziano a 21 anni nel 1849) perché nel 1828 la madre Maria De Caria aveva 44 anni. Poiché era certamente più giovane di Antonio, la data di nascita dovrebbe essere fra il 1821 e il 1824; e sarebbe morto rispettivamente fra i 28 ed i 25 anni (se si vuol escludere un parto oltre i 40 anni).

È probabile che come il fratello Antonio abbia studiato dai 10 ai 18 anni in un collegio tenuto da religiosi a Catanzaro, "vestito da chierico". Di Catanzaro era l'avvocato Giuseppe Poerio (condannato nel 1799 all'ergastolo e poi amnistiato) padre di Carlo (1803 – 1867) e di Alessandro (1802 – 1848). A Catanzaro Luigi Settembrini, professore 22enne, aveva fondato nel 1835 la setta "Figlioli della Giovane Italia". Ed è probabile che anche Graziano prima dei 18 anni sia già "ascritto alla setta". Dopo la partenza da Napoli nell'Aprile 1848 la sua attività di combattente si può dividere in due fasi: la prima in Lombardia (come afferma il "Racconto Storico") fino alla battaglia di Curtatone (citata dall'Enciclopedia); e quella alla difesa di Marghera.

Per quanto riguarda la prima fase, le date salienti sono le seguenti:

 Aprile 1848 – Partenza da Napoli del Corpo di soldati e di volontari al comando del Generale Guglielmo Pepe che, sessantacinquenne, era appena rientrato per amnistia a Napoli dopo i suoi trascorsi liberaleggianti.

- Maggio 1848 - Qualche giorno dopo l'insurrezione napoletana del 15 Maggio, Ferdinando II ordina a Guglielmo Pepe, che è già al Po, di rientrare con il Corpo. Pepe prosegue con quelli che lo vogliono seguire: solo 2000 volontari lo seguono fino a Venezia dove entra il 13 Giugno (e viene nominato Comandante in Capo delle truppe che difendono Venezia).

 29 Maggio 1848 – Battaglia di Curtatone e Montanara: il Maresciallo Radetzky per alleggerire la pressione dei Piemontesi sulla fortezza di Peschiera sposta rapidamente le sue truppe da Verona a Mantova per assalire i Piemontesi alle spalle. Ma incontra le formazioni dei volontari "Toscani" che non lo lasciano passare impegnandolo per tutto il giorno (poi si ritirano a Goito): fallita la sorpresa l'indomani i Piemontesi hanno la meglio.

Sarebbero necessarie precisazioni (ad es. dalla stessa "Enciclopedia del Risorgimento") sul Colonnello Rossarol. Se questi faceva parte del Corpo di Spedizione del Generale Pepe non c'è discordanza fra "Racconto Storico" ed Enciclopedia circa la partenza di Graziano Garcèa da Napoli. Certo Graziano Garcèa non fa parte dei 2000 che con il Generale Pepe entrano a Venezia il 13 Giugno. Fa parte di un corpo di volontari napole tani che non rientrano in base all'ingiunzione di Ferdinando II ma non proseguono verso Venezia? In tal caso si sarebbero aggregati al più numeroso Corpo dei Volontari Toscani che la storia ("Dizionario Enciclopedico Treccani") cita a proposito della battaglia di Curtatone. Il Corpo dei Napole tani a Curtatone era comandato dal Colonnello Rossarol?

Un'altra data, riguardante la seconda fase, è quella dell'armistizio di Salasco, Agosto 1848: cessa a partire da questa data l'attività bellica in Lombardia fra Piemontesi ed Austriaci. Se vogliono continuare a combattere i volontari possono puntare su Venezia.

Ulteriore data per la seconda fase è quella del 27 Ottobre 1848. Una fonte in proposito è un articolo di Tommaso Candiani dal titolo "La sortita di Marghera" pubblicato sul Gazzettino di Martedì 28 Ottobre 1924: "È l'alba fatidica del 27 Ottobre 1848: il generale Pepe comanda la sortita dal forte: nei giovani petti è un impeto di gioia e di ardimento. Protetti dalla nebbia i nostri irrompono sui Tedeschi, tenacemente trincerati alle Barche di Mestre. Due tamburini quattordicenni suonano incessantemente la carice. La mischia è terribile, i Tedeschi riparano ai Quattro Cantoni, cedono ancora, volgono in fuga verso Treviso. È la vittoria, fugace bagliore di speranza, che brilla però luminosa ed immortale sulla epopea della patria. Ullea, Rossarol, Cosenz, Cattabono, Felice Orsini si coprono di gloria. Correo, ufficiale di Napoleone, muore schiantato da una granata fra le braccia del figlio morente, fieramente percosso da altre granate ... Ugo Bassi conforta i morenti e rincuora i feriti. Alessandro Poerio, mortalmente ferito al Ponte della Campana, muore poi a Venezia immolando alla Patria l'ingegno il canto la vita".

Da questo articolo risulta che il Colonnello Rossarol, con il quale Graziano è partito da Napoli secondo l'Enciclopedia, è il 27 Ottobre a Marghera. Ma può esservi giunto sia con i 2000 del Generale Pepe; sia molto più tardi, dopo la pace di Falasco (Agosto 1848) avendo prima partecipato alla campagna di Lombardia e quindi alla battaglia di Curtatone. Anche in questo secondo caso Graziano difficilmente è giunto a Venezia con il Rossarol data la sua degenza all'Ospedale di Viadana: al termine della degenza si sarebbe aggregato ad altro corpo di volontari diretti a Venezia: il Battaglione Unione di Ferrara, secondo il "Racconto Storico"; il Battaglione Unione comandato dal Colonnello Angelo Pichi secondo l' "Enciclopedia del Risorgimento".

Una fonte notevole di notizie è un libro da me acquistato 20-25 anni fa nella libreria all'angolo dell'Università presso il ponte San Lorenzo (con statua di San Giovanni Nepomuceno). Ma queste notizie non chiariscono la situazione. Sono tuttavia di grande interesse perché rievocano le vicende dell'assedio nelle quali Graziano morì.

Nel Marzo del 1849, quando ricominciano le ostilità, l'esercito Veneziano di terra e di mare contava 25.000 uomini, per la maggioranza di Venezia o delle provincie vicine; 1500 dei 25.000 erano provenienti dalle varie regioni d'Italia; 60 erano ungheresi; 60 svizzeri. Fra i 1500 figura il Battaglione Romano dell'Unione; mentre non è citato il Battaglione Unione di Ferrara di cui parla il "Racconto Storico". Questo Battaglione Romano non molto tempo dopo (quindi fra il Marzo e l'Aprile) "partiva per Roma". Fra i 1500 figurava un Battaglione Veneto-Napoletano comandato dal Vaccaro. Fra i nomi dei comandanti durante l'assedio (Maggio 1849) non è citato d'altronde il Colonnello Angelo Pichi, che secondo l' "Enciclopedia del Risorgimento" comandava il Battaglione dell'Unione al quale si ascrisse Graziano Garcèa dimesso dall'Ospedale, col quale andò alla difesa di Venezia. Un generale Pichi invece figura fra i difensori all'assedio di Bologna, che nel Maggio 1849 capitolò essendo stata sottoposta a dieci ore di bombardamento da parte delle artiglierie disposte fuori della città. Si può fare l'ipotesi che con il Battaglione Romano dell'Unione

abbia lasciato Venezia Pichi, che si sarebbe fermato a Bologna alla difesa di quella città. Graziano Garcèa in questa occasione avrebbe lasciato il corpo di Pichi e si sarebbe aggregato al Battaglione Veneto-Napoletano del Vaccaro. Penso sia da scartare l'ipotesi che Graziano abbia seguito Pichi a Bologna; e che a Bologna, durante il bombardamento del Maggio 1849, sia stato colpito dalla palla di cannone. Si dovrebbe in tal caso pensare ad un errore nella notizia pervenuta ai familiari in Calabria prima, e ad Antonio Garcèa forse molto tempo dopo mentre era in carcere o terminata 🔊 prigionia. Appare quindi per lo meno molto probabile che Graziano morì alla difesa del forte di Marghera; e che sia stato colpito proprio da una palla di cannone (come si vedrà più sotto); ma 🗟 data del 23 Aprile non apparirebbe giustificata.

Infatti verso la fine di Aprile, gli Austriaci iniziano il piazzamento della linea di artiglieria attorno al forte di Marghera. Il fuoco viene aperto per primi dagli assediati solo il 4 Maggio mattina contro questi apprestamenti Austriaci. Nel pomeriggio gli Austriaci rispondono con violenza: complessivamente 7000 colpi contro i 9000 dei Veneziani; questi ultimi lamentano gravi danni alle attrezzature ma solo 4 morti e 18 feriti. L'indomani Radetzky intima con un proclama la resa ai Veneziani. Mentre a Marghera il cannone tace, gli Austriaci perfezionano fino al 25 Maggio le postazioni d'assedio: fra i 156 grossi pezzi ci sono, postati a Campalto a 1200 m. dal forte, 32 nuovi

cannoni Paixans. Il forte dispone solo di 64 cannoni.

Dall'alba del 25 Maggio fino all'alba del 27 infuria pressoché ininterrotta la battaglia di artiglierie. Il forte viene colpito da 70.000 proiettili fra palle, bombe, granate, oltre che da innumerevoli razzi. Dal forte vengono sparati 50.000 proiettili. Fra i difensori viene citato l'eroico comportamento del Corpo di Volontari Vene ti "Bandiera e Moro"; gareggiano con questi le artiglierie marine e di terra, assecondate dalle truppe del presidio: Galateo, Sile, Friulani, Lombardi, Napoletani. Non è citato il numero dei morti fra i difensori ma "un quarto della guarnigione di 2000 uomini è posta fuori combattimento". Dal forte completamente smantellato i superstiti ebbero ordine dal Comando di Venezia, all'alba del 27 Maggio, di ritirarsi.

Fra i difensori "fuori combattimento" nella battaglia del 25 e 26 maggio è presumibile, malgrado la data del 23 Aprile citata nel "Racconto Storico", che figuri Graziano Garcèa, colpito da uno di que i

70.000 proiettili.

Secondo il citato articolo del Gazzettino del 28 Ottobre 1924 sul rosso cupo della muraglia diroccata del forte, a Marghera, spicca una croce bianca. Sopra la croce una lapide porta incisi dei versi del Carducci:

> "La santa libertà non è fanciulla da poco rame; ... Dura Virago ell'è, dura domanda Di perigli e d'amor pruove famose : In mezzo al sangue de la sua ghirlanda Crescon le rose"

Più in basso su un'altra e pigrafe è scritto:

"Poche ossa gloriose – Reliquie di tanti caduti – Sul sanguinoso – mai sem pre me morando – sostenuto Assedio del 1848-1849 – Qui hanno confortato riposo – Dacché sul forte – ritornò il patrio vessillo".

Sul ponte ferroviario sulla laguna (costruito qualche tempo prima dell'assedio) una colonna porta la scritta "1848-1849".

Fra i compagni di prigionia di Antonio Garcèa c'è il napoletano Barone Carlo Poeno, uomo politico, ex deputato al Parlamento Napoletano abrogato nel Giugno del 1848, è più vecchio di diciassette anni; si legheranno di grande amicizia.

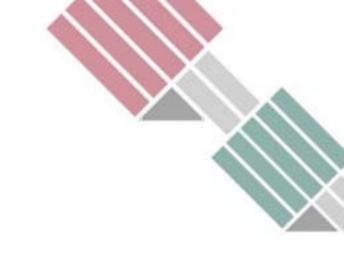
Fra i volontari che partono da Napoli nell'Aprile 1848 c'è Graziano, di vent'anni, c'è anche Alessandro Poerio, fratello di Carlo, di 45 anni. È poeta e scrittore. Ha conosciuto Goethe che lo nomina nel suo "Viaggio in Italia"; ha conosciuto Leopardi; è legato da grande amicizia oltre che da legami letterari e dai comuni ideali patriottici e morali con Tommaseo. Chissà se Alessandro Poerio e Graziano si conoscevano prima di "ascriversi" fra i volontari; o si sono avvicinati nelle marce di trasferimento fra Napoli e le rive del Po? Mi pare di ricordare che il papà dicesse: "Graziano era amico di Alessandro Poerio, il poeta".

Di que sto dolce romantico poe ta e patriota l'articolo del Gazzettino cita i seguenti versi:

"O Venezia, mai più l'intimo canto Sgorgommi come in Te da vivo affetto Mai mi sentii la voluttà del pianto Come al tuo dolce aspetto"

Per Venezia, nella sortita di Marghera, lascerà la vita.

Gian Paolo Garcèa Agosto 1980



L'ettere, richieste ufficiali, ritagli di giornale attestanti la meticolosa ricerca effettuata negli anni da Gian Paolo Garcèa per ottenere notizie su Graziano Garcèa, fratello del nonno Antonio.

I documenti sono stati cortesemente forniti al Dipartimento di Filologia da Mario e Antonio Garcèa.

Gli originali sono custoditi presso l'Archivio Garcèa.



addi 5 agosto 1940

./.

Comune di Venezia

Risposta a nota del

UFFICIO

CIVICO MUSEO CORRERAllegati

Protocollo N.

Oggetto

Richiesta notizie Gazziano G a r c e a

Ill. Signore,

riguardo alle notizie da Lei
richieste circa Graziano G a r c e a che
sarebbe porto nella difesa di Venezia del
1849, nulla abbiamo trovato nel classico libro di Edoardo J a g e r " Storia documentata
dei corpi militari veneti e di alcuni alleati negli anni 1848-'49" (Venezia Barto Calore.
1880) che reca l'elenco, compilato sui documen
ti difficiali dellamma Archivio dei Frari, dei
morti e feriti dusante quei due anni.- Si accenna più volta al Battaglione -Unione, o Reggimento Romano, ma senza che compaia mai il
nome del Garcea .Forse una ricerca all' Archivio di Stato potrebbe dare milgior esito.

Mi creda, Ill. Signore, di Lei dev.mc

IL V.Direttore

(Mario Brunetti)

ARCHIVIO DI STATO

VENEZIA

N.	683	Se	zione	VIII -	1
Ris	posta al	foglio	N	===	1
del	17/9/	/48			

Venezia, 18 ottobre 1948

Al Gen. Giuseppe Garceà
Via Facciolati Nº 23

PADOVA

oggeno: Ricerca intorno a Graziano Garceà

In riferimento alla lettera sopra indicata si comunica che tra i documenti relativi al Governo Provevisorio di Venezia, qui conserveti, non è stato possibile rintracciare quelle notizie d'ordine biografice che La interessano. I predetti documenti sono infatti riguardanti in gran parte l'ordinaria amministrazione dei corpi militari, e in tal campo, quanto potevasi da essi trarre, è stato pubblicato dallo Jaeger, già impiegato di questo Archivio e riordinatore del Fondo del Governo Provvisorio.

Le carte di valore propriamente politico, sto= rico, biografico sono conservate, come Le è noto, presso il Museo Civico Correr e, in parte, anche presso l'Archi= vio storico del Municipio di Venezia.

IL DIRETTORE

planshot

GRAZIANO GARCEA

Graziano Garcès (nato nel 1820 a S.Nicola di Calabria-morto nel 1849 a Marghera) figlio del Dott.Anselmo e di Maria De Caria - fu dei primi militi partiti da Napoli nell'Aprile 1848 col Colonnello Rossarol .-Combatte a Curtatone ove fu ferito e tradotto all'ospedale di Viadena .Uscito si ascrisse al Battaglione dell'aUnione comendato d dal Colonnello Angelo Pichi, col quale anab alla difesa di Venezia .Una palla di cannone lo uccise mentre attendeva alla difesa di Mostre.

(G.Badii)

Il branc è estratto della "Enciclopadia del Risorgimento-Te Persone-"(ed: Vellardi)

.a sortita di Marghera

Chi per la ferrata sul ponte della Laguna corre verso Venezia, a circa due chilometri da Mestre, oltre l'in-treccio di canali incassati fra ripidi

dua chilometri da Mestre, oltre l'intreccio di canali incassati fra ripidi «spalti», vede delinearsi quasi appiattate due bianche ali di fabbricati massicci e bassi che il sole di autun no pallidsmente indora fra il verde incolto di melanconici sterpi.

Quella è «Marghera» è il luogo santo delle glorie e della storia delle ora più fortunese della Patria.

E chi si pigliasse vaghezza di penetrare nel luogo forte vivrebbe una visione quasi leggendaria, ombre d'Eroi si sentirebbe aleggiare attorno e sussurare un'armonia di affetti possenti fra singulti lontani di pianio e spasimo di preghiera e sospiri di speranza: «Patria, patria, libertà»!

Marghera è iuogo mistico: qui più che altrove il culto della memoria vi prende il cuore.

Varcate a sera la soglia del forte: a traverso il ponte solitario slanciato sul canale verdastro e cupo (che uni sce il forte alla strada esterna) c'è ancora come la eco del canto degli Eroi della «Sortita»:

roi della «Sortita»:

Non fiori, non carmi degli avi sull'ossa, ma il suono dell'armi...

E v'addentrate fra mezzo i fortilizi, dove ingigantiscono le ombre degli alberi, degli spalti, della sera autun nale e sorgono e si agitano per la fu-ga dei viali lunghi e tortuosi nella fantasia dei ricardi dolcissime ombre d'Eroi.

Lo stesso silenzio del luogo ed an che la sua austerità vi inducono a fervoroso pensiero in questa contem plazione:

«O Venezia, mai più l'intimo canto Sgorgomi come in Te da vivo affetto, Mai mi sentii la volutta del pianto Come al tuo dolce aspetto...»

E' questo il singulto di Poerio, che vi arriva al cuore come un tenero spasimo di amore infelice, è il dolore de licato del gentilissimo poeta, che alle ghirlande, tirrene di Napoli bella vo leva aggiungere in gran serte i fiori più belli della patria liberta.

Oui vi arriva l'emarissimo pianto.

Qui vi arriva l'emarissimo pianto

Arnaldo Fusinato:

« In solitaria Melanconia Ti guardo e lacrimo Venezia mia...»

Qui vi giunge straziante ed accorato l'ultimo saluto di Daniele Manin al
popolo di S. Marco, quando, affranto
e povero, nel dolce sogno svanito,
prende la via dell'esilio.
E più vi addentrate nella linea dei
forti, e più viva risorge l'epica tra
gedia della «sortita».

E' l'aiba fatidica del 27 ottobre del 48; sul bianco cavallo della Ebertà il generale Pepa comanda la sortità dal forte; ne' giovani petti è un impeto di giola e d'ardimento. Protetti dalla nebisia i nostri irrompono sui Tede schi, tenacemente trincerati alle «Barche» di Mestre. Due tamburini quat tordicemni suonano incessantemente la carica. La mischia è terribile, i terribile, i terribile. tardiceami suchano incessantemento la carica. La misobia è terribile, i te-deschi riparano al «Quattro Cantoni», cedono ancora, volgeno in fuga verso Treviso. E' la vittoria, fugace baglioLo stesso silenzio del luogo ed un che la sua austerità vi inducono fervoroso pensiero in questa conten

«O Venezia, mai piu l'intimo canto Sgorgomi come in Te da vivo affetto. Mai mi sentii la voluttà del pianto Come al tuo dolce aspetto...»

E' questo il singulto di Poerio, che vi arriva al cuore come un tenero spasimo di amore infelice, è il dolore de licato del gentilissimo poeta, che alle ghirlande, threne di Napoli bella voleva aggiungere in gran serto i fiori più belli della patria libertà.

Qui vi arriva l'amarissimo pianto di Arnesdo Fusinato:

« In solitaria Melanconia Ti guardo e lacrimo Venezia mia...»

Qui vi giunge straziante ed accorato l'ultimo saluto di Daniele Manin al
popolo di S. Marco, quando, affranto
e povero, nel dolce sogno svanito,
prende la via dell'esillo.
E più vi addentrate nella linea dei
forti, e più viva risorge l'epica tra
gedia della «sortita».

E' l'albu fatidica del 27 ottobre del 48: sul hianco cavallo della Ebertà il generale Pepe comanda la sortità dal rorte; ne' giovani petti è un impeto di siola e d'ardimento. Protetti dalla nebita i nostri irrompono sul Tedeschi, tenacemente trincerati alle «Barche» di Mestre. Due tamburini quat tordicenni suonano incessantemento la carica. La misobia è terribile, i tedeschi riparano ai «Quattro Cantonia cedono ancera, volgone in fuga versa Treviso. E' la vittoria, tugace baglica di immortale sulla epopea della E' l'alba fatidica del 27 ottobre del

ed immortale sulla epopea della

Uliea, Rossarol, Cosenz, Cattabono, Felice Orsini si coprono di gloria. Correr, ufficiale di Napoleone, muo-

Maryones carled Gratomus Garcen, gratillo

Correr, ufficiale di Napoleone, muore schiantato da una granata fra le
insecia del figlio morente, fieramente
percosso da altra granata.

Baldi, ingegnere lombardo, mentre
il chirurgo gli amputa una gamba,
spira invocando la libertà.

Enrico Andrich, giovane, bello e felice, rifinito dalla stanchezza e ferito
torna al cannone e grida: aTanto la
patria muore: o mamma, addio.»

Antonio Zorza, mozzo di piroga, do
dicenne, riafferra una bandiera abbattuta in acqua da una cannonata e
la inalbera tra il sibilare delle fucila
te gridando: «W l'Italia».

Ugo Bassi conforta i morenti e rin
cuora i feriti.

Alessandro Poerio, mortalmente ferito al Ponte della Campana, muore
poi a Venezia, immolando alla patria
l'ingegno, il canto, la vita.

Oh pagine sublimi di eroismi e de
gloria!

Quanto amore in questo lembo di
terra quasi heulle.

8

Quanto amore in questo lembo di terra quasi brulla e deserta!

Volgete a destra pel primo viele: c'è come un'oscura macchia verde: «sono gli abeti dell'Ossario».

A traverso una siepe di sempre verdi si apre un cancelletto. Il racco glimento dell'animo si fa ancor più mistico; inoltrate colla preghiera sul

Nel mezzo fra un cerchio di tenera erioa s'irraggia una grande stella di sempre - verdi chiari, intorno ger-

mogliano palme di alloro.

Di fronte, sul rosso cupo della mu
raglia spicca una bianoa croce, su cui
poggea una corona di rame.

In alto è inciso un sublime pensie-

ro del Carducci:

«La santa Libertà non è fanciulla Da poco rame;

Dura virago ell'è, dure domanda

GRAZIANO GARCEA

"Craries Graziano - (m nel 1820 a S. Nicole di Calabrie - morto nel 1849 a Marghere) - figlio del dott. Auselmo e di marie De Carie - Fu dei primi militi partiti de Napoli nell'Apri le 1848 col Colonnello Rossarol - Combazze a Curtatone ove fu ferito e tradotto all'osse delle di Viadana - Uscito, si ascrisse al batte glione dell'Unione eomandato del Colonnello drugelo Pichi, col qualla ando alla difesa di Angelo Pichi, col qualla ando alla difesa di Nestre - Venezia - Una palla di fesa di Mestre - mentre atlendeva alla difesa di Mestre - G. Badii. "

delle Enciclopeolie del Risorgineux -Le Persone - (Vollardi)

dimilaro

dell'ing. Tolothi sous stati fatti i resuni del

rofessor Pietro Ricobon (Zattere 558. Venezie)

rofessor Pietro Rouchi (Biblistece Civico - Padree)

e del prof. Livio Rouchi (Biblistece Civico - Padree)

come di persone versate vell'organiento for she

di fatti o in corso
Rado

16 April 1998

Tadox 17 - 9. 948 Chiariffin Bo Printton out archive a State Fran - Veneria Dars apper grato all J. V.HI" se vario for fare rierche riferentherni mobilie circa l'ariene compierte da mis 210 Gerreen Grasiana works rul 1849 a Marghera alla difesa di Veneria - Di lui mon to potento tapere. the quanto resulta dul briens che in calce Fra mivo, stat dell'a Enciclopedia del risorgimento - le perpone de Vallardi -Me four rivallo at direct out Muyer Correr a Veneria che un ha risporto che mello ha trava to demoissants in mento neppure my daffice Es bro to lolmards Jager " to storie do cumentala rei expiralitari veneti ece sul to 1848-49 -Incho querenza chi contesto archio poffacio risultare maggior particulars, dure fu sepolto, In einst qualité lapriole che le névordi ece -Perdoni se ofo disturbarla - Le eventuali spese eni potra andare inventro, Le saramo imberfile. Timperio fin d'un di quant vorra faux e poya to! whint offer - len ? SeNOTIZIE SULLA VITA DI GRAZIANO GARCEA, FRATELLO DI ANTONIO - MORTO A MARCHERA, DURANTE L'ASSEDIO DI VENEZIA, NEL 1849

La motizie, molto scarse, si basano su due sole fonti: una citazione mel "Rocconto Storico - Antonio Garcia sotto i Borboni di Napoli, sovitto della mouna Giovanna Bertola Garcia; e la voce "Garcia Graziano, mella Enciclopedia del Risorgimento, - Le Persone-

Edizione Vallardi.

Nel "Rocconto Storico si legge: "... Intento larle Alberto di Savoia proclemare la guerro ai Croah Austriaci. Ogni paese delle cento littà di Italia spedira il suo contingente, e il popolo di Napoli spedira Frez glielmo Pepe con soldati e volontari. Autonio Gerrie si segnava premiero alla parteura, ma siccome il fratello Graziano era di gia segnava fre i volontari, l'ha consigliato di rimanere in Napoli. Parti solo il fre tello Graziano, e do fo la compagna di Lombarchia si arruolava nel Battaglione Unione di Ferrara, e morive il 1849, il 23 Aprila, sotto il forte di Marghera, e finiva in tal modo gloriosamente la carriere di soldato e della vita a 21 anno 111

L'Enciclofedia del Risorgimento riporto: "Zreziano Zarcee (moto mel 1820 a S. Nivola di Calabria - morto nel 1849 a Marghera), figlio del dottor Anselmo e di Maria De Caria, fu dei primi militi partiti de Napeli nell'Aprile 1848 col Colonnello Rossarel. Combatte a Curta = tone dore fu ferito e tradotto all'Ospedole di Viadana. Uscito si a = sorisse al Battaglione dell'Unione comendato del Colonnello Angelo Pi = chi, col quele andi alla difesa di Venezia. Una polla di connone lo uccise mentre attendene alla clifesa di Mestre. (G. Badii).

Dai documenti d'archivio relativi al fuetello Antorio risultono le seguent date anagusfiche dei genitori: Anselmo Garcia n. a S. Soste ne (Catanzaro) 1783; m. a S. Sostene 1830 - Marie De Caria h. a S. Nicola du Crissa 1784; m. a S. Nicola 4.1.1850. Quindi Maria le Caria aveva 40 anni nel 1824. Le date di mescita 1820 citata per Graziano dali Encicl. del Risorg. appare inesatta se nel 1820, il 4 di Giugno, è mato Antonio. Mentre oppare poco probabile la data 1828 deducibile dal "Recconto Storico, (morte di Graziano a 21 anni nel 1849) perche nel 1828 la madre Maria De Caria aveva 44 anni. Poi chi era certamente più giovane di Antonio la date di mescita do: rebbe essere fra il 1821 e il 1824; e sarebbe morto rispettivamente frai 28 ed i 25 anni (se si vuol escludere un parto oltre i 40 anni)

E' probabile che come il fretello Antonio abbie studiato dai 10 ai 18 anni in un collegio tenuto da religiosi a Catauraro, "vestito de chierico". Di Catauraro ere l'avvocato Siuseppe Poerio (convannueto mel 1799 all'espastolo e poi ammistiato) padre di Carlo (1803-1867) e di Alessandro (1802-1848). A Catanzaro Luigi Settembrini, professo re 22 enne, areva fonolato nel 1835 la sette "Figlioli della Giorane Valia," Ed è probabile che anche Graziano prima dei 18 anni sie già ascritto alle setta, Depo la parteure da Napoli nell'Aprile 1848 la sue attività di combattente si può di videre in due fosi: la prima in Lombardia (come

afferma il "Racconto Storico,) fino ella battaglia di Curtatone (citata dell'Enciclopedia); e quella alla difesa di marghera.

Per quanto riguar de la prima fase, le date salient sons le se.

quenti:

- Aprile 1848 - Parteuza da Napoli del Corpo di soldeti e di vo: loutari al comundo del Generale Guglielmo Pepe che, sessentacinquenne, era affena rientrato per annistia a Napoli dopo i sun' trascorsi liberaleggiant'.

- Maysio 1848 - Quelche giorno dopo l'insumezione Napoletano clel 15 Maysio Ferdinendo II ordina a Suglielneo Pepe, che è giù al Po, di zientrere con il Corpo. Pepe prosegue con quelli che lo vogliono seguire: solo 2000 velonteri lo seguono fino a Venezia dore entra il 13 Guigno (e viene nominato Concombante in Capo della truffe che di fendono Venezia).

- 29 maggio 1848 - Battaglia di Curtatore e Montenare: il

Maresciallo Radetzky per alleggerire la pressione dei

Piemontesi sulla fortera di Peschiere sposte rapide

mente le sue truppe da Verona a Montova per assolire

i Piemontesi alle spolla. Ma incontra le formationi

dei volontari "Toscani", che mon lo lasciono possure in

pegnando lo per tutto il giorno (por si ribrano a Goito):

fellita la sorpesa l'indomeni i fienentesi hanno le

meglio.

Sarebbero necesserie precisazioni (ad es. della stessa Enci clapedià del Risorgimento) sul Colonnello Rossarol. Se questo faceva parte del Corpo di spedizione del Generale Pepe mon c'è discordanza fra "Recconto Storio, ed Enciclopedia

circe la parteure di Graziono Garcia da Najoli.

Certo Greziano Garcia mon la perte dei 2000 che conil Generale Pepe entrano a Venezia il 13 Giugno. Fa parte di un corpo di volontori Napoletoni che mon ricutrano in base all'ingiunzione di Ferdinando II me mon proseguono verso Ve = nezia? In tal coso si sorebbeno aggregati al più numeroso corpo dei Volontari Toscani che la storia (Dizionario Encilopedia Treccani) cita aprofosito della battaglia di Curtatone. Il corpo dei Napoletoni a Curtatone era comundato dal Colon nella Rossaral?

Un'altra data, riguerdante la seconde fase, è quella dell'ar mistirio di Salasca, Agosto 1848: cessa a pertire da questa dota l'attività bellice in Lombardia la Pienentesi ed Austriaci. Se vogliono continuare a combattere i volointari possono puntare

su Venezia.

Ulteriore data per le seconde fase è quella del 27 Ottobre 1848. Una fonte in proposito è un articolo di Tonmaso Candiani del titolo "La sortita di morghere " pubblicato sul Gazzettino di montedi 28 Ottobre 1924: "E' l'alba fah'diza del 27 Ottobre 1848 : il generale Pepe comenda le sortite del forte: nei giovani petti è un impeto di gioca e di ardimento. Protetti dalla nebbia i nostri irrompono sui Tedeschi, tenacemente trincerchi alle Barche di Mestre. Due tombu rini quettordicenni suonono incessantemente la carica, La mischie è terribile, i Tedeschi ripareno ai Quettro Cantoni, cedono enco re, volgono in fuge verso Treviso. È la vittorie, fugace baglione di speranze, che brilla però luninosa ed viumortale sulla e: popea della patria. Ulle, Rossarol, Cosenz, Cattabono, Felice Orsini si coprono di glorie. Correr, ufficiale di Napoleone, muore schianteto de una granate fre le bracció del figlio morente, fieremente percesso de altre granate..... Ugo Bassi conforta i morenti e rincuore i feriti. Alessandro Poerio, mortalmente ferito al Ponte della Campana, muore pai a Venezia immolendo alla Patria l'ingegno il cento le vite. 11

Da questo articolo risulta che il Colonnello Rossarel, con il quale Graziano è partito de Napoli secondo l'Enciclopedea, è il 27 Ottobre a murghera. Ma può esservi giunto su un i 2000 del Generale Pepe; sua molto più tardi, dopo la pace di Falasco (Alfosto 1848) avendo prima partecipato alla compagne di Lombordia e quinchi alla battaglia di Carta tone. Anche in questo secondo caso Graziano difficilmente è giunto a Venezia con il Rossarol data la sua degenza ell'Ospedole di Viadana: al termine della degenza si serebbe aggregato ad altro capo di volontari diretti a Vene zia: il Bettaglione Unione di Ferrera, secondo il Raccarti Storico; il Battaglione Unione di Ferrera, secondo il Raccarti Storico; il Battaglione Unione comandeta dal Colonnello Ange la Pichi secondo l'Encilopedia del Risorgimenti.

Una fonte notevole di notizie è un libro de me acquistato 20 = 25 anni fa nella libreria all'augola dell'Università pressi il ponte s'an Iorenzo (con statue di Seu Giovanni Nepomuceno). Ma queste notizie mon chioriscono la situezione. S'ono tutta via di grande interesse perche rievocano le viende dell'as

fedit nelle queli Graziano more.

Nel merzo del 1849, quendo ricominciano le ostilità, l'esercito Vene: ziono di terra e di more contava 25'000 comini, per la maggioranza d'Venezia o delle provincie vicine; 1500 dei 25'000 evene provenient delle verie regioni d'Italia; 60 erano ungheresi; 60 svizzeri. Fra i 1500 figure il Battagliore Romano dell'Unione; mentre non è citato il Battaglione Unione di Ferrara di cui parla il Racconto Storia. Questo Battagline Ro mano non molto tempo dopo (quindi fre il Marso e l'Aprile) "partine per Rome, le tra i 1500 figure un Battaglione Veneto-Napoletano comen deto dal Vaccaro. Fra i nomi dei comundanti devente d'asserbio (maggie 1849) non è citato d'altronde il Colonnello Angelo Pichi, che secondo l'Enciclopedia del Risongimento commendava il Battaglione dell'Unione al quale si ascrisse Grariano Garcia dimesso dall'Ospedale; cel quale ando alla difese di Venezia. Un generale Pichi intece figure fre i difensari all'assedio di Bologno; che nel maggio 1849 capitolò essendo stata sotto posta a dieci ore di Boxebondomento da parte delle artiglierie disposte fuori delle città. Si può fore l'épotesi che con il Battayline Romano dell'Unione abbie lasciata Venezia Pichi, che si sarebbe fermoto a Bologna alla difera di quella città. Graziono Gercia in questa occa sione avrebbe lesciets il corps di Pichi e si sorrebbe aggregato al Bat taglione Veneto-Napoletano del Vaccara. Pense sie da scontare l'ipo tesi che Graziano abbia seguito Pichi a Bologua; e che a Bologua; durante il Somberdamento del maggio 1849, sie stato colpito della pelle di cennone. Si doviebbe in tal caso pensore ad un errore nella noticie pervenute al famigliari in Calabria prima, e ad Antonio Carcia forse miolto tempo dopo mentre era in carcere o terminata la pri gionia. Appare quindi per la meno molto probabile che Grasiano mori alla difesa del forte di Marghera; e che sui stato colpito pro prio da una palle di cannone (come si vedra più sotto); ma le date del 23 Aprile non affarirebbe giushfireta.

Infath rerso la fine di Aprile gli Austriaci iniziano il piazza mento della linea di artiglieria attorno al forte di Morghera. Il fucco viene aperto per primi dagli assediati solo il 4 maggio mattina contro querti opprestamenti Austriaci. Nel pomeriggio gli Austriaci ristordoro con violazza: complessi vamente 7000 colpi contro i 9000 dei Veneziani; questi ultimi lomentano gravi danni alla attrezzativa ma solo 4 morti e 18 feriti. L'indomeni Radetzky intima con un proclama la resa ai Veneziani. Mentre a marghera il connone tace gli Austriaci perferiorano fino el 25 maggio le postazioni d'assedio: fra i 156 grossi pezzi ci sono, postati a Campalto a 1200 m. del forte, 32 nuovi cannoni Paixans. Il forte dispone solo di 64 eannoni.

Doll' albe del 25 maggio fino all'alba del 27 infunio pressoche inin = terrotta le battaglie di artiglierie. Il forte viene culpito de 70'000 proiettili fra palle, bombe, granate, oltre che de innumere voli rezzi. Del forte vengono sparati 50'000 proiettili. Fra i clifeusori viene cita to l'eroico comportamente del Corpo di Volontari Veneti "Bandiera e moro"; gareggiano con questi le artiglierie marina e di terra, asse condete dalle truppe del presidio: Galateo, Sile, Friulani, Lombardi, Napoletani. Non è citato il numero dei morti fra i di fensori ma "un querto delle guernigione di 2000 nomini è posta fuori combati; mento". Del forte completamente smontellato i superstiti ebbero ordine del Comando di Venezia, all'alba del 27 maggio, di ritirarsi.

Fra i difensori "fuori combattimento" mella bettaglia del 25 e 26 maggio è presurcibile, malgrado la data del 23 Aprile citata nel "Rocconto Storico", che figuri Graziano Garcia, colfito da uno

di quei 70'000 proiettili.

Secondo il citato cert'elo del Garzettino del 28 ottobre 1924 dell' rosso cupo delle muraglia diroccata del forte, a marghere, spicca una croce bienca. Sopra la croce una lapide porte ineisi dei versi del Carducci:

"La santa libertà non è fancialle da foco rome; ... Dure Virago ell'è, dura domenda Di perigli e d'amor pruore famose: In mezzo al sengue de le sue ghirlanda Crescon le rose

Più in basso su un'altre epignafe è scritto:

"Poche ossa gloriose - Reliquie di tanticaduti -Sul sarguinoso - mai sempre memorando - Soste muto assedio del 1848 - 1849 - Qui hanno confortato riposo - Dacche sul forte - Ritorno il patrio vessillo."

Sul ponte ferroriario sulla laguna (costruito qual che tempo primire dell'assedio) una colonne porta la scritta "1848-1849,,-

Fra i compagni di prigionia di Antorio Giercea de il mapole teno Barone Carlo Poerio, nomo politico, ex deputeto al Parlemento Napoletano abaggato nel Giugno del 1848: è più recchio di dicios s'ette anni; si legheranno di grande anni airia.

Fra i polontari che lastono de Nalue: nell'Aprile 1848 c'è Gra

Fra i volontari che partono de Napoli nell'Aprile 1848 i è Greziano, di vent'anni; c'è anche Alessandro Poerio, fratello di Carlo, di 45 anni. E' poeta e socitore. Ha conosciuto Goethe che lo nomina nel suo viaggio in Italia,; ha conosciuto Leo pardi; è legato de grande anuicizia altre che da legami lettereri e dai comuni ideali patriotrici e morali con Tommasec. Chissa se Alessandro farrio e Graziano si conoscorano prima di ascriposi.

fre i volontari; o si sono avriciati nelle marce di trasferimento fre Napoli e le rive del Po? mi fare di ricordare che d'papa dicesse: "Graziono era omico di Alessandro Poerio, il poeta,, Di questo di la romantico poeta e patricta l'articolo del Gazzettino cita i seguenti versi:

"O Venezia, mai più l'intimo canto Sgorgommi come in Te de vivo affetto mai mi sentii le volutta del piants Come al tuo dolce aspetto " Per Venezia, nelle sortita di Marghere, lascière la vita.

All Control

Gianfaclo Garier Agosto 1980